

Scoperte «Nelle terre di nessuno» è la raccolta che portò Chris Offutt a essere considerato una rivelazione. Il luogo è uno Stato povero; i protagonisti sono un pugno di anime ferite e vite minuscole; la natura ha il sopravvento sui sogni. E tuttavia...

Nove racconti americani sospesi tra Kentucky e inferno

di MARCO MISSIROLI

Il luogo è il Kentucky e i protagonisti sono un pugno di anime ferite: per la morte di un cane, per i cazzotti con un fratello, per un padre matto, per un orso che assalta una bambina, semplicemente per il peso della solitudine. Sono le vite minuscole che si muovono *Nelle terre di nessuno*, libro di racconti che portò Chris Offutt a essere considerato una rivelazione della letteratura americana. Nove storie ambientate in una landa americana «strozzata dai boschi e dal crepuscolo eterno» dove la natura prevarica i desideri dell'uomo: alberi invece di amori, serpenti invece di riscatti, strade deserte invece di un mondo in cui cercare rifugio.

Offutt ci mette di fronte a cosa potremmo essere se fossimo nati in questa regione degli Stati Uniti incagliata nella povertà e svuotata da ogni forma di benedizione. Nel Kentucky ci si accontenta, difficile dare ai sogni una possibilità. *Nelle terre di nessuno* si avvicina alla grande tradizione letteraria del Sud, senza rinunciare a una forma di speranza. Potrà mai trovare me stesso in questa landa di mezzo?

La letteratura di Offutt va oltre la domanda e ci scaraventa in vicende scritte con una lingua che rivela come siamo fatti. La ferocia, la dolcezza, quella specie di resistenza che fa dire «vado avanti» quando tutto è perduto, o quando tutto appare già segnato dall'infanzia. Come nel primo racconto, *Segatura*, dove Junior e suo fratello maggiore sono testimoni dell'assassinio del loro cane da parte del padre squilibrato. È solo l'inizio di una consapevolezza che porta Junior a ribellarsi a una famiglia condannata al lavoro nei boschi e all'ambizione di regalarsi al massimo degli stivali di finto coccodrillo.

Junior è nato nella miseria vera — quella di smettere di andare a scuola perché si ha un solo paio di pantaloni e tanta vergogna — e sembra quasi rassegnarsi a essere uno dei bifolchi che lo circondano, ma a differenza di loro è capace di dire «non taglierei mai un albero che fa ombra d'estate per bruciarlo d'inverno». Ecco la vitalità che Offutt concede ai suoi

personaggi: sapere che la Natura suggerisce rivelazioni. Tra le cortecce nodose e il cielo plumbeo e il fango c'è anche la possibilità di cambiare vita. Junior lo capisce ed è indeciso se tentare una svolta, ma in fondo che cos'ha di diverso da un fratello balordo e da un padre con le rotelle fuori posto? È un ragazzino con la voglia di studiare, e forse basta. In più ha saputo che in città c'è un ufficio dove si prova il test statale per poter continuare la scuola o per potersi candidare a mestieri da istruiti. Costa quindici dollari ma lui non ha il becco di un quattrino e per prepararsi dovrebbe frequentare la biblioteca o darsi da fare con un'intelligenza che nessuno gli ha mai detto di avere.

È adesso, in questo vicolo cieco, che *Nelle terre di nessuno* riluce come quei libri che sanno parlare ai suoi personaggi e ai lettori. La scrittura di Offutt non ha bisogno di colpi di scena per arrivare a un epilogo commovente in cui l'unico giudizio è quello dei fatti: è successo, non resta che prenderne atto. Magari brindando con del buon whiskey, o andando a caccia di un orso che ha ferito a morte una bambina, laggiù nella spalla di collina selvaggia dove è meglio non addentrarsi. Un gruppo di uomini è sulle orme dell'animale, ognuno di loro sa che ci sarà un prezzo da pagare. È il cuore di un altro racconto, *Luna calante*, in cui la vendetta diventa una fede, lasciando dietro di noi conseguenze profonde. Ammazza un orso che ha ammazzato: nel Kentucky non esiste legge più giusta di questa.

Vendicarsi, dunque, e allo stesso tempo sfuggire alle minacce di madre natura. Nelle storie di Offutt c'è sempre un'atmosfera incombente immersa di simbolismi: il serpente è uno degli amuleti del libro, come le pietre, come il corpo. Bestiario, fondamenta, carnalità, la bibbia di Offutt non si distacca mai dalla dimensione terrena, anche se Dio non è mai nominato invano. Nostro Signore è la guida quando si è poveri in canna. Ma attenzione, perché il Cielo può tradire. Qui, e non solo, *Nelle terre di nessuno* si lega ai lavori di Flannery O'Connor, di Kent Haruf, di Sherwood Anderson e ad altri sguardi

che mostrano le liturgie di certe zone rurali degli Stati Uniti. La spiritualità viene dalle cose, prima di tutto. E se viene dall'Alto bisogna andarci piano. Perché gli dèi possono sempre indignarsi.



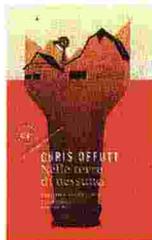
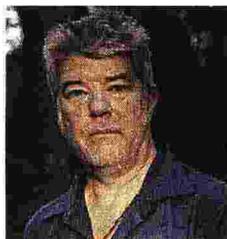
In questo il racconto è la forma nobile che mostra la virata repentina del destino. Il lettore italiano è spesso diffidente della brevità narrativa (ah, non è un romanzo), e se fosse davvero il momento di affidarsi alle *short stories*? Leggere una riscoperta come Chris Offutt da parte di **minimum fax** (scelto da Luca Briasco, nuovo responsabile per la narrativa straniera; traduzione eccellente di Roberto Serrai), e la riedizione di Sellerio dell'italiano *Pugni* di Pietro Grossi, e di un maestro come Andre Dubus, curato con maestria dall'editore Mattioli 1885 e dal suo traduttore Nicola Manuppelli. Come Dubus, Offutt indaga i rapporti tra le persone senza dimenticare la minaccia del tradimento. Non riguarda solo l'amore, piuttosto un ribaltamento rispetto alla normalità. «I cani mangiavano meglio dei familiari. Ai suoi figli dava gli avanzi», è una delle infedeltà che *Nelle terre di nessuno* ci fa vivere come un corso naturale.

Accade persino a Cody, uno dei protagonisti di questa raccolta, che lascia la sua vita da balordo per diventare predicatore. Insegue il riscatto che non credeva di poter essere: l'emblema della retta via, senza dimenticare il male della vecchia esistenza. È l'ennesima lotta di queste nove storie delicate e crudeli, che ha nella confessione di Cody il miglior strillo di copertina: «Se un figlio di puttana di prima categoria come me può essere salvato — diceva alla gente — significa che può succedere anche a voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■
Storie ■■■■■
Copertina ■■■■■

i



CHRIS OFFUTT
Nelle terre di nessuno
 Traduzione di Roberto Serrai
MINIMUM FAX
 Pagine 160, € 17
 In libreria dal 2 novembre

L'autore

Chris Offutt (in alto) è nato a Lexington, nello Stato americano del Kentucky, il 24 agosto 1958. Da ragazzo lasciò la scuola superiore per arruolarsi nell'esercito degli Stati Uniti, ma non venne accettato perché non aveva i requisiti fisici. Ha frequentato la Morehead State University, dove si è laureato in Teatro. Dopo il college ha attraversato il Paese facendo l'autostop, svolgendo oltre una cinquantina di lavori part-time. Quell'esperienza fu decisiva per la sua carriera: è lì che si avvicinò alla scrittura. Oltre a *Nelle terre di nessuno*, ha scritto un'altra raccolta di racconti, *Out of the Woods*, un romanzo, *The Good Brother*, e tre memoir: *The Same River Twice*; *No Heroes: A Memoir of Coming Home*; *My Father, the Pornographer*. Ha ricevuto, nel 1996, il Whiting Award per la narrativa e la saggistica ed è stato incluso dalla rivista «Granta» tra i venti migliori narratori delle ultime generazioni. È visiting professor all'University of Mississippi. Oltre a romanzi è autore di numerosi articoli pubblicati, tra gli altri, sul «New York Times» e sul «Men's Journal».

I suoi racconti sono contenuti in molte antologie, **Minimum fax** pubblicherà anche gli altri suoi titoli

L'immagine

David Lucas, *Haymond*, circa 1917 (2013, olio su tela), courtesy Kentucky Folk Art Center

